

“Vorrei riassumere la mia opinione personale in due tesi. In primo luogo, abbiamo visto che **ci sono patologie nella religione**, che sono assai pericolose e che rendono necessario considerare la luce divina della ragione come un organo di controllo, dal quale la religione deve costantemente lasciarsi chiarificare e regolamentare; questo era anche il pensiero dei Padri della Chiesa. Ma nelle nostre riflessioni si è anche mostrato che esistono **patologie anche nella ragione** (cosa che all'umanità oggi non è altrettanto nota); una *hybris* della ragione, che non è meno pericolosa, ma a causa della sua potenziale efficacia è ancora più minacciosa: la bomba atomica, l'uomo visto come un prodotto. Perciò anche alla ragione devono essere rammentati i suoi limiti ed essa deve imparare la capacità di ascolto nei confronti delle grandi tradizioni religiose dell'umanità. Quando essa si emancipa completamente e rifiuta questa capacità di apprendere, questo rapporto correlativo, diventa distruttiva.”

(*Ragione e Fede. Scambio reciproco per un'etica comune.* di Joseph Ratzinger)

Quali priorità deve seguire la scienza?

- Deve lasciarsi guidare dal primato:
 - della persona sulle cose;
 - dell'etica sulla tecnica;
 - dello spirito sulla materia;
 - dell'essere sull'avere e sul fare;
 - della ricerca della verità;
 - delle esigenze della giustizia e della pace;
- Deve pertanto evitare di seguire priorità fissate prevalentemente:
 - dal movente economico (ricerca indiscriminata del profitto economico personale o di gruppi);
 - dagli interessi di gruppi politici;
 - dalla ricerca del prestigio personale.

Quali sono i principi morali che la scienza deve rispettare?

- Ecco alcuni principi morali fondamentali:
- non tutto ciò che è scientificamente, tecnicamente fattibile è anche moralmente accettabile;
 - non è giusto ottenere un bene attraverso il male;
 - il fine non giustifica i mezzi;
- Vanno pertanto rispettati:
- il bene integrale dell'uomo e dell'umanità;
 - la dimensione trascendente della persona e della stessa creazione;
 - la vita e la dignità dell'uomo, la qualità della sua vita, i diritti delle generazioni umane attuali e future;
 - il creato e l'ambiente.

RITIRO DI AVVENTO 2: “FIDES”, “RATIO” E LA RICERCA DELLA VERITA' Domenica 11 novembre 2012

FILOSOFIA DELLA NATURA

Filosofia della natura fu dunque il termine utilizzato per descrivere lo studio della natura, sia da un punto di vista che oggi diremmo scientifico o empirico, sia da un punto di vista metafisico. In un senso più ristretto si intendeva tutto il lavoro di analisi e di sintesi delle comuni esperienze e le argomentazioni che riguardano il descrivere e comprendere la natura. Il termine scienza si affermerà solo più tardi, dopo Galileo, Cartesio, Newton e lo sviluppo di una autonoma indagine sperimentale e matematica della natura, regolata da un metodo.

Le varie scienze storicamente si sono sviluppate dalla filosofia o più specificamente dalla filosofia naturale. Nelle università di antica fondazione, le cattedre di 'filosofia naturale' sono oggi occupate prevalentemente da professori di fisica. La nozione moderna di scienza e scienziato risale solamente al XIX secolo: prima di allora, la parola "scienza" significava semplicemente conoscenza e non esisteva l'etichetta di scienziato. Il trattato di Newton del 1687 è conosciuto come *I principi matematici della filosofia naturale*. (Wikipedia – dalla voce “*Filosofia Naturale*”)

SCIENZA E ATEISMO

“Il presidente onorario dell'UAAR, Margherita Hack, ha replicato al papa ricordandogli che “se la scienza fosse aperta a rivelazioni e appelli divini, allora non si tratterebbe più di scienza”.

“(…) per chiudere, direi così: che **la scienza non credo che salvi**, nel senso che ci garantisca una salvezza dai limiti della nostra condizione umana. La scienza ci può aiutare in singoli problemi, ci può aiutare anche a **veder meglio, a curarci il mal di denti, ad avere nuove fonti di energia, a cercare di curare i mali del nostro pianeta**, dopo delle applicazioni dissennate. Tutte queste cose la scienza può farle. Può rivelarci degli orizzonti di conoscenza sempre più ricchi e

problematici, dove la nostra meraviglia, il nostro stupore, cresce e non diminuisce. Può darci una delle grandi lezioni di libertà intellettuale. **Ma se noi invece vogliamo una salvezza dalla nostra condizione umana, da quel problema del male, che ci portiamo dentro di noi dall'inizio della nostra storia, se vogliamo dare un senso alla vicenda tragica di Caino e Abele insomma, se vogliamo rispondere a queste domande, dobbiamo trovare la risposta dentro noi stessi.** Non ci basta più guardare dietro le lenti di un telescopio. Io credo che la fede sia un dono. Chi ce l'ha ce l'ha, chi non ce l'ha vive senza. Però io credo che tanto chi ce l'ha e tanto chi non ce l'ha devono avere entrambi il coraggio di cercare ancora e di porsi continuamente delle domande. Il mio amico Bruno Forte, col quale tante volte litighiamo, non andiamo sempre d'accordo, però dice sempre che **"in ogni ateo c'è un credente** che ogni tanto sonnecchia, poi si sveglia e rimette un po' in dubbio il suo ateismo". Però **anche in ogni credente forse c'è un ateo**, che ogni tanto dice: "Ma sei veramente sicuro?". Di nuovo, la fede è un dono e dentro questo dono, che può essere anche terribile, bisogna cercare di scavare. Ma questo non è compito dello scienziato. Questo è di nuovo il compito di ciascuno di noi, nella misura in cui si ritiene di avere qualcosa come una coscienza. Martin Lutero diceva: "La coscienza: senza la coscienza non c'è libertà del cristiano".

(Da un'intervista a Giulio Giorello, per l'*Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche*)

FRUTTI DELLO STESSO ALBERO

"Immaginiamo per un attimo un nostro antico antenato che alla fine di una dura giornata, dopo aver soddisfatto le sue necessità primarie, si sia **sdraiato sull'erba a guardare le stelle**. Forse davanti a quello spettacolo si sarà domandato: ma che saranno mai quelle luci? dei fuochi? e chi le ha poste così in alto? un gigante? un dio? Ecco così nascere in un sol colpo le radici di scienza, filosofia e religione."

"La scienza è necessaria alla fede **affinché non scada in integralismo** o in credulità, in modo da recuperare il ruolo insostituibile dell'intelligenza nella vita dell'uomo.

La fede è poi necessaria alla scienza **perché essa mantenga una certa umiltà**, e non perda di vista il punto centrale che è l'uomo,

mantenendosi al suo servizio." (Luca Granieri)

"Un'espressione del libro dei *Proverbi* è significativa in proposito: «La mente dell'uomo pensa molto alla sua via, ma il Signore dirige i suoi passi» (16, 9). Come dire, l'uomo con la luce della ragione sa riconoscere **la sua strada, ma la può percorrere in maniera spedita, senza ostacoli e fino alla fine, se con animo retto inserisce la sua ricerca nell'orizzonte della fede.** La ragione e la fede, pertanto, non possono essere separate senza che venga meno per l'uomo la possibilità di conoscere in modo adeguato se stesso, il mondo e Dio."

(Giovanni Paolo II – *Fides et Ratio*)

"I principi morali non sono un freno o un ostacolo al progresso, ma "il letto del ruscello, nel quale deve scorrere la corrente impetuosa del pensiero e dell'agire umano.

L'etica pone limiti alla scienza per incrementare la sua forza, la sua utilità e la sua efficacia, per evitare che esca dai margini, inondi e distrugga. **L'etica è un elemento che ha contribuito a tutto ciò che di meglio e di più bello l'uomo abbia prodotto"** (Pio XII).

(Scienza e Fede Cristiana – San Carlo)

DESERTO: QUANTO DI TE E':

- ➔ SCIENZA?
- ➔ FILOSOFIA?
- ➔ TEOLOGIA?

"Perché l'essere e non il nulla? Un interrogativo, questo, che, afferma Bobbio, è "una richiesta di senso, che rimane senza risposta, o meglio rinvia a una risposta che mi par difficile chiamare ancora filosofica."

La scienza tace e la filosofia non salva. Ma "proprio perché le grandi risposte non sono alla portata della nostra mente, **l'uomo rimane un essere religioso**, nonostante tutti i processi di demitizzazione, di secolarizzazione, tutte le affermazioni della morte di Dio, che caratterizzano l'età moderna e ancor più quella contemporanea".

E compito della filosofia, dice sempre Bobbio, "è di **tenere in vita le grandi domande**, perché impediscano alla massa degli indifferenti di divenire preda del fanatismo di pochi."

(Dario Antiseri - i virgolettati di Bobbio sono dal bellissimo *Che cosa fanno oggi i filosofi?*)